

sigarone, davanti a un tavolo pieno di rotuli di carta da inviare ogni giorno in Germania, al Mommsen, per il *Corpus inscriptionum*. Mi spiegò che a tutti gli ispettori onorari dei monumenti venivano trasmessi fogli e fogli di carta senza colla, i quali, bagnati, si comprimevano a colpi di spazzola sulle antiche epigrafi incise nei marmi, e ne prendevan la stampa. Quei fogli, mi disse, raccolti da tutta Italia, vengono inviati quotidianamente al Mommsen. Mi rallegrai di tanta liberalità verso il grande storico; ma poi, quando seppi che gl'ispettori onorari non avevano allora alcun altro compito, non mi rallegrai più del loro servizio di stampatori di carta senza colla. Prima si deve pensare a vivere, poi a largir grazie; ma la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti era allora un'appendice all'Istituto archeologico germanico, che, più tardi, quando cessarono le prodigalità italiane, chiuse liberalmente la porta della sua biblioteca in faccia agli studiosi di casa nostra.

Il Fiorelli, spedizioniere dei rotuli, mi mandò dal Barnabei, spedizioniere della carta senza colla: rivolto il tergo alla porta, senza sollevare il volto da un'epigrafe stampata, sentendomi entrare, mi chiese: « Che cosa venite a fare alla Minerva? » Era una domanda che mi fece rosso il volto. Risposi: « A fare il mio dovere ». Capii